

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Emidio Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri acquistati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 4 febbraio 1876.

Teri è qui tornata dalla Sicilia la Commissione d'inchiesta. Dicasi che il suo viaggio sarà fruttuoso riguardo la progettata Legge dei provvedimenti straordinari, o che le ricerche fatte, e specialmente le osservazioni dei vari Membri di essa, avranno molto peso, affinché senza pregiudizii e indebita parte s'abbiano nell'avvenire a vedere le cose dell'isola sotto il vero punto di vista, cioè secondo le verità loro. Dunque il paese ed il Governo ci avranno guadagnato, e la spesa non sarà stata fatta (come avviene non di rado per altro ispezioni ed inchieste) a solo divertimento e profitto dei visitatori ed ispettori. Venni assicurato che prima dell'esperto del mese sarà approntata la Relazione, e presentata alla Camera nel primo giorno della sua riapertura.

Però riguardo alla Sicilia un nuovo punto nero è spuntato or ora sull'orizzonte; alludo alla sospensione dei pagamenti per parte della Società di navigazione la Trinacria, per la quale sospensione il Banco di Sicilia e quello di Napoli si trovano scoperti per grossa somma. E dire che, un mese addietro, quella Società riceveva dal Governo il cospicuo sussidio di cinque milioni! Però è vero che il Governo non perderà, mentre ha preso ipoteca sul materiale della Società.

Come vi scrivevo nell'ultima mia, nel Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, si stabilì il giorno della riapertura del Parlamento. Questo giorno (per quanto ho udito a ripetere) sarà il 2 marzo. Però si aspetteranno ancora alcuni giorni prima di pubblicare sulla Gazzetta ufficiale del Regno il Decreto di chiusura dell'una sessione e di apertura dell'altra.

E intanto ferve il lavoro preparatorio di essa sessione. Da prima i Ministri hanno da pensare al Discorso della Corona, che sarà un Discorso d'affari, cioè allusivo al riscatto delle ferrovie, ai trattati commerciali, al Tevere, e forse al paraggio (1), forse al Codice penale ecc. ecc. Il Discorso sarà abbozzato dal Minghetti, ma ad ogni ministro spetterà lo scrivere qualche periodo.

Riguardo alla Presidenza della Camera, il Governo e la maggioranza proporranno un'altra volta il Biancheri, all'Opposizione il Depretis o il Mancini, tanto per misurare le acque. Però c'è probabilità per il primo, a meno che la Sinistra non accorresse a Montecitorio nel giorno 2 numerosissima.

Il Bonghi è riamato, ed il suo stato se non è grave, richiederebbe assoluto riposo. Eppure egli è ostinato nel voler trattare gli affari, ed ha a tutte le ore nella stanza il Donai suo capo di gabinetto! Però i medici sono risoluti nel volerlo mandare a Napoli, e so anzi che ci andrà, essendo qui venuto suo zio, il barone Vetromile, per accompagnarlo nel viaggio.

Al Ministero dell'interno si prepara una informata di Senatori, e si sta pensando al Personaggio

da collocare a capo della Camera vitalizia. Probabilmente questi sarà il con. Serra.

Sono prossime le nomine per Contenzioso finanziario, e mi dicono che molti finanziari del Pubblico Ministero vi saranno occupati, ora che cessano, per diminuzione di personale nella Procura, dall'antico ufficio. A capo del Contenzioso viene predestinato l'on. Martellini.

La parola venuta di Garibaldi giova un'altra volta al paese. Egli riuscì a tranquillare quel popolo, oggi senza pane, che si sono qui recati, per l'allettamento di trovarne tanto per i lavori dell'Esquilino quanto per la sistemazione del Tevere. Io vi assicuro che senza l'intervento di Garibaldi, avrebbe potuto nascere qualche pubblica manifestazione del loro malcontento. Riguardo al Tevere, il Generale vuole che i Ministri mantengano le date promesse, ed aspetta l'apertura della Camera per richiederlo alla loro memoria in forma solenne.

## ESEMPI STRANIERI.

Pochi di prima delle elezioni Senatoriali il signor Leon Say, Ministro per le finanze, avendo firmato un manifesto in senso repubblicano-conservatore, il Vice Presidente del Consiglio signor Buffet ne provò tale scandalo, che fece invitare per mezzo del Presidente della Repubblica il collega a disdire il manifesto, e poco mancò che il Say non uscisse dal Gabinetto.

Si fanno le elezioni dei Senatori a doppio grado, onde parificare così il suffragio universale o giovane il trionfo dei candidati conservatori del tipo Buffet, o, guardata capricci, dell'una! questi non riesce nemmeno questa volta ad entrare in Senato, o ci entra invece il Say.

Sono cose da rabbrivire. Ma è possibile che in tutta la Francia non ci sia stato un dipartimento che abbia reclamato l'onore di essere rappresentato al Senato dal signor Buffet, dall'uomo che si crede mandato dal cielo a combattere il pericolo sociale, e che compendia nel suo nome il programma dei conservatori Mac-Mahoniani? Egli che, non ostante l'Assemblea avesse votato certe larghezze per la stampa, ha mantenuto gli aboliti rigori, egli che si è mescolato così apertamente nella lotta elettorale per far trionfare colle candidature ufficiali le proprie creature, non potrà entrare in Senato, e ci entrerà invece l'uomo che ha fornito coi Repubblicani, il Ministro che vuole assodare le istituzioni della Repubblica?

Pur troppo è così. Corrono tristi tempi per gli uomini che si sono data la missione di difendere la società, e come direbbe il nostro Giusti:

Qui nell'aria, nel terrore,  
Chi lo ca? c'è del veleno.

In Germania un Ministro di buona volontà, o che voleva salvare la società, e chiedeva perciò delle sanzioni penali contro chi attacca pubblicamente sia colla stampa che colla parola il matrimonio, la famiglia e la proprietà, non riesce a guadagnare neppure un voto. Invece l'Hoffmann Commissario federale ha ammonito il Reichstag delle funeste conseguenze che possono avere le male passioni, gli odi e i rancori attizzati, fomentati dalle lotte, dalle discordie politico-religiose. « È pericoloso, disse l'Hoffmann, farsi del nostro popolo un ideale troppo poetico; nel nostro popolo v'è tuttavia un fondo di rozzezza o di bestialità. Or pensate, signori miei: se le agitazioni procedono di questo passo, se i partiti si rinfocolano nell'odio reciproco, e negli strati più bassi della società si consuma sino all'ultimo resto di femina, noi vedremo per avventura una Comune, rispetto alla quale la Comune di Parigi sarà stata un'associazione di persone innocue. » E da questa minaccia il Commissario federale passò ad un'altra, per vedere se gli riusciva di muovere la volontà del Reichstag: « Su questi paragrafi, egli disse, si gioca, a mio parere, una grossa carta. O m'inganno, o l'esito della discussione, avrà una grande influenza sull'avvenire politico della Germania. Mi dorrebbe sommanente, che i rapporti del Governo con questa Camera, e particolarmente col quel partito, il quale ha costituito fin qui il nucleo della maggioranza, dovessero venire alterati. Ma sento in me, che la discordia è imminente, se si continua a rospingere, come reazionari, i paragrafi politici dello schema, senza neppure esaminarli e ponderarli. Errore poi, se credete che il Cancelliere non vi dà importanza. » Ma neppure questa minaccia sortì l'effetto desiderato; il Lasker vi rispose con saccente indifferenza come chi è preparato alle eventualità del futuro, e il Reichstag stette con lui nel dar torto al Ministero, e nel ritenere che le armi impiegate dal Governo erano armi a doppio filo e di maneggio troppo difficile e troppo pericoloso.

Pochi giorni dopo si chiudono le porte del Senato in faccia a Buffet. Totus mundus stultizat.

La morale di tutto ciò è questa. La gente comincia ad avere piene le scatole di questi Ministri salvatori, di questi statisti che gridando ogni tanto all'armi vorrebbero ridurre i censori civili a caserme, prigioni, o per lo meno a specie di collegi, o che sotto il pretesto di combattere l'errore ucciderebbero la libertà.

Li abbiamo anche noi i nostri salvatori, la gente politica che si oppone ad ogni riforma che allarghi la base del Governo, che appoggia i Ministri ad

ogni domanda che facciano di nuovi poteri, ad ogni indennità che chieggano quando hanno ecceduto la legge. E sebbene oggi sia di moda declamare contro gli esempi stranieri, ci permettiamo di raffrontarli, in nome di quel progresso civile che affratella i liberali di tutto il mondo, della doppia sconfitta che ha patito l'autoritarismo in Francia e in Germania.

## L'AMMINISTRAZIONE DELLE OPERE PIE.

(Continuazione e fine, vedi N. 5.)

Sarebbe tuttavia qui il caso di notare, quanto ad alcuni di quegli stabilimenti, che se non si compie più per essi l'opera di beneficenza per cui furono istituiti, la colpa non è tutta degli amministratori, ma in gran parte della deplorabile fiscalità governativa. Così abbiamo visto lo Spedale maggiore di Torino costretto a restringere l'opera sua per causa delle tasse addossategli. Meravigliarono i nostri posteri, a cagion d'esempio, che si fosse imposta ad esso la tassa dei fabbricati, come se uno spedale avesse un valore locativo. Con tutto ciò ammettiamo che siano infiltrati in parecchi luoghi degli abusi, che vogliono essere energicamente stoppati.

Ma il male non istà punto nella mancanza delle leggi, ma nella negligenza nell'applicarle.

Non hanno piena Italia nell'amministrazione delle Opere pie i corpi morali istituiti dalle rispettive tavole di fondazione o dai regolamenti o dalle consuetudini. Gli stabilimenti di carità e di beneficenza sono soggetti alla vigilanza dei Consigli comunali e il Consiglio provinciale esercita su essi le attribuzioni che gli sono affidate dalla Legge. E questa materia fu appunto regolata nella Legge del 3 agosto 1862, la quale pone le Opere pie sotto la tutela della Deputazione provinciale. Questa dà il suo parere nel caso che le amministrazioni, dopo essere state eccitate, non si conformino agli statuti e regolamenti degli istituti affidati alla loro cura, e sia, il caso di promuoverne lo scioglimento per Decreto reale. I Consigli comunali o provinciali possono pure promuovere la riforma degli istituti, quando venga a mancare il fine per cui furono fondati. Il regolamento del 27 novembre 1862 dà le norme per l'esecuzione della Legge. Non è quindi il caso di fare grandi innovazioni.

Al postutto è massima l'ingerenza dello Stato nelle Opere pie ed incagliata l'azione dei magistrati locali. Le riforme consigliate dai Consigli comunali

patire la violenza di un uomo, che, non essere marito, non fa seguir meno la mostruosità di quelle esigenze; calpestare la propria dignità, soffocare, fra urli di spasimo, ogni nobile senso dell'anima, distruggere insomma se stesso. Oh costoro si! In quel letama tu farai onta alla natura, alla morale, a te medesima, ma... rassegnati... tutto ciò per i figli! E questi figli non vengono già a chiederti un tozzo di pane onde isamarsi, per cui tu senti la forza di costui immenso sacrificio... essi soltanto vogliono vedere tutti i giorni il volto di entrambi i genitori.

Che se poi la morte visita quella casa o rapisce questi genitori, chi si dà pensiero per gli orfani? Il Legislatore che, a loro riguardo, decretava l'indissolubilità del matrimonio, ha forse provveduto a questo caso tanto comune?

Ma poi, ridotta a una vera schiava, la moglie ha forse qualche importanza nei consigli della famiglia? Pensò forse il Legislatore ad assicurarle il diritto di far valere la voce del proprio cuore materno, o non la ridusse invece ad un vile strumento, destinato solo ad accrescere il numero dei figli e quindi i disordini o le sciagure?

Ed in mezzo a quella continua e ognora aspra guerra dei coniugi, qual vantaggio ritireranno i figli? Potranno forse riguardare con egual occhio tanto il padre che la madre, o non piuttosto diverranno partigiani dell'uno contro dell'altro?

Ma la legge provvede colla separazione mensa et thora. — Ironia della legge!

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (\*)

Parte prima.

Siffatte grida disperate io mettevo in quei giorni. Ma per ritirare a pieno lo stato vero dell'anima mia in allora, non v'ha linguaggio che possa prestarsi.

In quel totale abbandono alla discrezione di un uomo brutale, non conscia per anco della perversità umana, oh, vi era tale orribile sorpresa, uno smarrimento sì completo di tutte le facoltà, uno strazio, un martirio, che invano tenterei qui riprodurre colla parola. Dalla violenza esercitata all'ombra di un pretesto turpe diritto, mi era custodito di sacrificare quanto di più geloso ero custodire una fanciulla... il candore!

Oggi ancora, a ciò pensando, ne raccapriccio. Oggi ancora non giungo a comprendere come vi possa essere una legge che stabilisca un diritto osceno e che ad esso faccia corrispondere un ob-

bligo, che costituisca il più spietato sfregio all'individuo, alla natura e alla morale stessa.

Da quella legge almeno si apprenda il grado morale a cui è pervenuta la società nostra, che tanto s'innorgolisce di fronte alle età passate. Si valtegrino coloro che seppero inventare, a difesa della famiglia, l'indissolubilità del matrimonio. Si volgano in dietro, e, con giusta compiacenza, ammirino il frutto di così superba opera. S'arresti per un istante il loro sguardo sulla infelice, ridotta a patire la violenza di un uomo.

Che costui si appelli marito, ciò nulla importa... lo spettacolo è pur sempre edificante. — Voi già li vedete: i cori non han palpito d'amore... una batte per contrazioni di lussuria, l'altro per avversione. I desideri non s'incontrano... si respingono con violenza. Le labbra dell'uno ordono di volontà brutale, quelle dell'altro si atteggiavano alla nausea. L'amplesso del primo ha tutta l'impronta dell'egoismo... egli vuol godere per sé solo... a quell'amplesso non corrisponde un altro. E l'avvoltojo di rapina che tiene fra gli artigli la colomba, la quale invano si dibatte per sfuggire a quella stretta.

Per tal modo quel connubio diverrà la sentina di immondizie che non si ricettano neppure nei lupanari, dove almeno è rispettata la libertà. Sfregio al pudore, sfregio invececondo alla dignità dell'individuo; a tal che, in siffatta atmosfera demoralizzatrice, ogni nobile sentimento a poco a poco verrà soffocandosi, ed il pensiero, avvolto in simili laidezze, finirà coll'acconsentire a vivere di essa.

(\*) Di questo Racconto d'Autore fridono è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

e provinciali non possono esser attente che dal Ministero dell'Interno o previo parere del Consiglio di Stato, suo strumento. Al Governo quindici massima responsabilità se indito Opera che non corrispondono più al fine per cui furono istituite.

L'opera avrà visto l'atto che ebbero la inchiesta in Italia, e riguardassero questa la condizione di alcune provincie o di industria o la pubblica istruzione, non possiamo confidare molto in quella panacea. Certamente se mai fu il caso di ordinarla una, è quella della Opera che corrisponde in Italia al più imperfettamente al loro scopo; ma tantum *Dunax et dona ferentes*. Negli ordinamenti governativi sempre getta il cova. Stiano all'erta i rappresentanti della Nazione o la stampa. Se non si trattori che di volgere alla stretta esecuzione della Legge, la quale provvede non solo alla retta amministrazione delle Opere pie, ma anche alla loro riforma, ove venga reputata necessaria, l'inchiesta potrà tornare utile, e tornerebbe se la si facesse da senno, non così se non fosse che un primo passo verso un incameramento, il quale ponesse la loro sorte alla mercé dei flutti della politica, dei capricci e della ingordigia governativa, e dei socialisti della cattedra, i quali insidiano ancora alle poche libertà lasciate alla Nazione.

G. P.

## API NUOVE

11.

Che fecero i Tedeschi in questo mondo?

Crearono il pensiero,  
Prodottero Lutero,  
Scopersero la stampa,  
Scaldarono una zampa  
Al nostro sol si bello o si giocondo  
E resero di moda il capel biondo.  
E gli allori di Francia?  
Li metteranno i posteri in bilancia.

12.

«Brockechecke cox cox»

O figliuolo di Stimfalo che avete?  
Climorosi ranocchi,  
Tuffate alquanto ancor nel fango gli occhi.  
Presto «per l'onda bruna  
«Caron dimonio» traghettar vedrete  
«Il nocchier delle livida laguna».  
Allor tutti sorgete ed ammirate  
E schiamazzate.  
Veloce come stral vola la barca,  
Eppur di mille genietti è cara.

13.

Ad un critico di Machiavelli.

Simia scopre la fossa  
Di Machiavelli per pesarne l'ossa;  
Ma mentre tenta violar l'avello,  
Sorge vivo e gigante Machiavello.

14.

Milvio dai fatui  
Occhi di talpa  
Se il canis, morbido  
Ti segue o palpa,  
O a lato sguiscia  
Come una anguilla,

Come una biscia  
Furba e tranquilla.  
Che vuol da te?  
D'un tuo sorriso  
Quel fatuo viso.  
Chiede mero.

L'Anonimo.

## ALL' ONOR. PECILE GABRIELE LUIGI.

Lettera aperta.

Grazie, grazie, onorevole Pecile, per la tanto gentile lettera all'indirizzo della Provincia del Friuli che la S. V. pubblicava nel *Giornale di Udine* di venerdì 4. Prossimo del nostro articolo sui *Giardini frabelliani*. Così deve fare un valentuomo com' Ella è, e che comprende la missione della Stampa. Parlar chiaro, a vista alzata; e che giudichi il Pubblico. Infatti a che esisterebbero i *Giardini* se non avessero a servire alle utili polemiche e alla discussione delle varie opinioni che agitano la mente? Dunque, dacché Ella ebbe la degnazione di darci una volta, noi lo abbiamo l'obbligo d'una risposta. Però (e solo per artificio letterario) lasciamo oggi da parte l'assoluto della sua lettera. Gli Udinesi sanno già cosa lo si potrebbe rispondere; e noi, a suo tempo, lo daremo sull'argomento risposta sommissima. Oggi ci limitiamo a discorrere in tutta calma circa i *Giardini frabelliani* con Lei che è il Presidente-giardiniere.

Senta, onorevole Pecile. La sfidiamo a provare che la Provincia del Friuli abbia mai avversato i *Giardini*. Lei potrà dire che la Provincia non prese sul serio certi mezzi che si vollero tentare per istituirli in Udine; Lei potrà dire che con qualche arguzia abbiamo stimolato i Promotori (i quali da due anni ne scrivevano sui giornali come di cosa prossima a venire) a mantenere le promesse. Lei potrà dire che non siamo niente persuasi di distruggere istituti esistenti e giovevoli alle classi povere per dar luogo a certe istituzioni di moda; Lei potrà dire questo ed altro... ma non mai che noi con ipocrisia mal celata o con fini insinuazioni avversiamo i *Giardini frabelliani*. Noi che li abbiamo veduti a Cividale, a Venezia e a Verona, come li ha veduti Lei, ne abbiamo sempre parlato con ammirazione. E se abbiamo lamentato (per dovere di pubblicista) qualcosa, fu il modo con cui si volle intruderli tra noi, tale da non risultare di giovamento alle classi povere.

Ma seguiamo l'ordine della sua lettera aperta, senza curarci di quanto Lei dice, se cioè la Relazione del Presidente-giardiniere sia opera di esso Presidente o del Consiglio della Società o del Segretario. E veniamo agli appunti che Ella fa agli appunti del nostro articolo di domenica.

Abbiamo sbagliato la cifra nell'indicare la somma assegnata dal Commissario del Re per gli *Asili infantili*. Ha ragione, onorevole Pecile; quella somma era di sole lire 8500, da dividersi per diciassette, assegnandosi cioè lire 500 ad incoraggiamento d'ogni Comune che fondasse un *Asilo*. Ma Lei sa bene che, tranne a Mortegliano dove durò per breve tempo, nessun *Asilo* infantile venne fondato. Lei sa che quello di Pordenone presisteva al 1886, e sa che solo da poco si fondò a Cividale un *Giardino frabelliano*, dacché non si avevano mezzi per un vero *Asilo* secondo il primitivo programma. Dunque la somma destinata agli *Asili* restò per anni e anni inattesa, aspettandosi che i Comuni la fondessero qualcuno. E se, più tardi, si elargì parte di quella somma all'*Asilo* di Pordenone (che era sibilanciato per continuare secondo il vecchio sistema benefico di dare ai bimbi anche la minestra) ed ai *Giardini* di Cividale e di Udine, fu solo perché non era riuscito di allargare a parecchi Comuni il beneficio degli *Asili*, come speravasi nel 1886.

Riguardo all'assegno fatto dal Municipio, niente biasimò la Giunta per aver presa parte all'istitu-

zione. Infatti se invitati il privato cittadino a spendere cento lire per essa istituzione, non è meraviglia se il Municipio ne dia millecinquecento. Ma se per dare questa lira al *Giardino*, le si togliesse all'*Istituto Tanadini*, chi direbbe che la Giunta avesse operato per bene? Se nella festa dello Statuto si rinuncia, per fare un'opera di beneficenza, alle luminarie, alla musica ed altre cose simili, tutti loderanno la Giunta; ma non le verrebbe lode dal togliere a chi ne ha più bisogno per secondare le pressioni altrui o per secondare la moda.

Ma dica, onorevole Pecile, che i *Giardini* quale esistono a Udine sono un'istituzione di beneficenza. Per bimbi paganti non è certo; e per pochi bimbi non paganti è una beneficenza così scarsa che viene dai parenti rifiutata. Tanto è vero (per confessione sua, onorevole Presidente-giardiniere, e dei suoi amici) che si dovette insistere presso i Direttori della Società Operaia per ottenere alcuni dei poveri bimbi del popolo, affinché con la loro iscrizione al *Giardino* in Borgo Villalta fosse giustificato l'appello che si vuol fare alla generosità cittadina. Dunque urge (vuol capirla o no, onorevole Pecile?), urge che si renda popolare l'istituzione tra le classi degli operai ed operai per tenere in piedi l'istituzione quale oggi esiste. Infatti perché i cittadini vi faranno *azionisti*? Forse, perché sia più agevole la esistenza dei *Giardini* per bimbi dei ricchi? O perché vi si mandino i bimbi di impiegati a prezzo ridotto di confronto a quello che si pagherebbe ad una maestrina? No, i cittadini (parliamo di quelli che non hanno bimbi da mandare al *Giardino*) intendevano, sottoscrivendo, di fare un'opera benefica a vantaggio dei bimbi del popolo, e niente altro. Se ciò non fosse, a mantenere un *Giardino* per bimbi dei ricchi basterebbe che i parenti di questi pagassero lire dieci mensili a voce che cinque. Ma le classi povere, malgrado gli eccitamenti, non s'affollano alla porta del *Giardino* per iscriversi i loro bimbi: anzi ci fa detto che nemmeno vengono occupati tutti i posti riservati. Dunque, ripetiamo, urge che si faccia conoscere agli operai ed operai i vantaggi dell'istituzione. Però, secondo noi, un grave ostacolo sarà sempre quello che le mamme debbano fare sei volte la strada per accompagnare i bimbi e per recar loro a qualche ora un po' di minestra. Intanto che una povera donna del popolo si prende tutte queste cure, non lavora; poi, per quanto si dicono, se un bimbo arriva qualche minuto dopo l'orario, non viene ricevuto. Né si dica che basta consegnare al bimbo un po' di polenta fredda, o si risparmiando due gite alla mamma. I Medici, onorevole Presidente-giardiniere, ci hanno assicurato che, specialmente nell'inverno, per bimbi che devono stare nel *Giardino* dalle 9 ant. alle 3 pom., ci vuole un po' di cibo caldo. Dunque ci vorrebbe proprio quella minestra che Lei, d'accordo con altri Economisti, giudica pregiudizievole per motivo... che mancano i mezzi di darla a chi la accetterebbe assai volentieri.

Riguardo ai *Comuni*, via, onorevole Pecile non ci tenga il broncio. Tra noi certi malintesi non dovrebbero esistere mai. Quando la Provincia chiama quel suoi *Comuni-rifrutture*, sapeva che il sistema di Frébel ha una letteratura, senza parlare degli scritti minori su di esso del Prof. Pilz, del Prof. De Castro e di altri. E non si ricorda più che ne parlò ampiamente anche a Udine il prof. Panciera al Casino, e che poi stampò in un bel volume, edito a merito del cav. Gambiarsi, una estesa relazione sui *Giardini*? Non diciamo già che Lei abbia copiato da autori tedeschi o belgi o francesi, o dai nostri. Diciamo soltanto che Lei non fece altro se non ripetere quanto ad ogni uomo colto era noto anche a Udine. Riguardo al volgo, già che questo legge poco, e meno spenderebbe una lira per leggere i suoi *Comuni*. Noi l'abbiamo letta, avendone comperato un esemplare al Municipio, presente il comm. Sindaco. Dal resto sperare che dalla vendita dei *Comuni* venisse una risorsa alla Società dei *Giardini*, era una vera utopia, come il guadagnare stampando a Udine un libretto di qualsiasi argomento. Ma Lei ingenuamente immaginava che tutti sarebbero ac-

corsi in folla a far onor all'Autore di quel leggiadro opuscolo!

Riguardo all'inopportunità del sito ove fu fondato il primo *Giardino*, ripetiamo che è tale, o che soltanto per assoluta impossibilità a trovarne un altro, sarebbero giustificati i Promotori. Anzi sappiamo che nessuno di loro era persuaso di quel locale, o che il solo on. Pecile (cui premeva di cominciare l'opera) si ostinò nel volerlo. Difatti, oltreché per sito, il locale era inopportunistissimo, perché a ridarlo dovevasi spendere parecchie migliaia di lire! E ci volle del tempo; e si fecero venire le maestre, pagandole come avevano diritto, tre mesi prima che fosse possibile l'apertura del *Giardino*. Oh savierezza amministrativa! E tutto si fece senza dir niente agli *azionisti*, che vennero invitati a chiarire la testa ad un fatto compiuto! Lo ripetiamo, onorevole Presidente-giardiniere, se tra i promotori non ci fosse stato il Conte Prefetto, questa volta qualche *azionista* avrebbe chiesto una responsabilità diversa da quella responsabilità morale cui accennava Lei nella Relazione letta all'adunanza dei Soci del *Giardino*.

Ciò detto, lasciamo anche noi al Pubblico il giudizio sulle opinioni di Lei e su quelle della Provincia riguardando certe istituzioni del paese. E scusi se proprio per mancanza di spazio oggi non possiamo dirle altro.

Avv. ...

## Un nuovo fiasco della Società del Progresso col denaro degli altri.

Per inaugurare felicemente l'anno 1876, la benemerita nostra Società del Progresso col denaro degli altri, nella rara ed invidiabile sua fecundità, aveva immaginato una Colonia-tipo da fondarsi... proprio nei dintorni di Udine!

L'impulso al Progetto era di regalare un podere alla Scuola di agricoltura o alla Stazione sperimentale dell'Istituto tecnico. (Riguardo allo stato dell'istruzione agricola all'Istituto, ragioneremo in altro numero; però, sino da ora, proclamiamo che sarebbe un gran bene che gli alunni della Sezione agricola si abituassero ad esercitazioni pratiche, e che quindi un podere fosse a disposizione dell'Istituto). Ma se l'impulso era giusto, i mezzi d'esecuzione proposti riuscirono tanto barocchi, che il fiasco della tanto benemerita Società riuscì completo.

Siccome il Governo e la Provincia probabilmente avrebbero risposto di non aver fondi disponibili per la progettata Colonia-tipo, così l'illustre Presidente dell'esimata Società si rivolse alla generosità cittadina. Diamine! Trattavasi dell'Istituto tecnico... quindi le borse dovevano aprirsi con tutta facilità ed espansione. Trattavasi di agricoltura, ed il paese che vanta la tanto benemerita Associazione agricola, il paese che è essenzialmente agricolo, aveva l'obbligo di commuoversi alle splendide idee dell'illustrissimo Presidente. Invece non si commosse neppure...

Quell'illustre Preside si indirizzò dapprima alla Società dell'Orto agrario con la proposta che questa Società acquistasse cinquanta campi del lascito *Cernuzzi* oggi appartenente all'Istituto delle figlie dei militari morti per la patria. Istituto di Torino, e volesse affidare questi campi ai dotti Professori tecnici, perché li riducessero a Colonia-tipo ecc. ecc. Una spesa di 45.000 lire, compreso l'occorrenza per condurre l'azienda. Se non che la Società dell'Orto, io cui stanno molti uomini pratici, capì subito che l'affare non sarebbe stato economicamente accettabile, e rispose con tanto di no.

Poi l'illustre Preside con ispezial circolare convocava nel Palazzo dei Bartolini (campo di tanto gesto d'eroico patriottismo) tutti quei cittadini che hanno nomea di progressisti o di felici agricoltori. Molti gli invitati; ma pochissimi coloro che vi si recarono... e anche questi per curiosità di sapere.

Quante poi alle leggerezze, non è possibile tenerlo, perché inconciliabili con un fatto che lascia dietro di sé le più gravi conseguenze.

Suppongasi pure che un dovizioso raggini una povera fanciulla per possederla, e quindi, con maltrattamenti, la spinga a domandare contro di sé il divorzio. Qualora la legge sapesse regolare siffatti inconvenienti, col far ammontare i danni del coniuge innocente alla quasi totalità del patrimonio dell'altro coniuge colpevole, saremmo sicuri che non si avrebbero da simili sconcezze.

La legge deve anzitutto ispirarsi al sentimento di giustizia, col non esigere il sacrificio di nessuno. Quindi punisca severamente, e senza pietà, lo sfregio arrecato all'individuo.

Con savi ed opportuni provvedimenti, non soltanto si giungerebbe ad evitare i moltissimi inconvenienti della semplice separazione, ma si arriverebbe pur anco ad eliminare una gran parte di quelli del divorzio.

Ed il massimo dei vantaggi sarebbe poi quello di ristabilire nella società la morale o il sentimento dell'onore, a cui si fa guerra colla indissolubilità proclamata del matrimonio.

Ma è tempo ormai che io ritorni alla mia storia, dalla quale mi allontanò il pensiero che forma lo scopo ultimo di queste mie fatiche.

(Continua).

Si consideri infatti la donna qual'è in natura, o non quale la si vorrebbe. La vita di lei è vita tutta di sentimento. Un interno impulso l'avvicina all'uomo, a cui drizza lo sguardo quasi supplichevole d'aiuto. In esso ella vede il compagno, a cui sente il bisogno di appoggiarsi, o, riconoscente di quel soccorso, lo ricambia col più vivo amore.

Ecco la vita di lei. La natura destinata ad accendere dovunque la face dell'amore ed ella deve obbedire a quella legge.

Ora, abbandonata a se sola, fuori della famiglia, credete forse che per lei si tutti la natura, ed il suo cor più non palpiti? O non piuttosto che, dopo i sofferti patimenti, debba esultarsi al solo pensiero di essere ritornata libera e perciò ne approfitti?

Ma già i figli arsteranno quel vivo bisogno che ella sente di amare. Ve lo dicono per me i moltissimi casi di fanciulle, che rigorosamente custodite dai propri genitori, pur tutto superarono, non trattenuto nemmeno dal pericolo di una illegittima maternità. Che se quel pericolo non valse ad arrestarle, credete che, ora che si trovano libere, possa su di loro aver più forza il pensiero dei figli? O non si culleranno invece per sempre nelle solite imprudenti speranze che nulla accadrà che rompa il mistero di quel segreto amore; e grado grado, passo passo, procedano innanzi sul dolce declivio rischiarato dalle più inebbianti illusioni, sino a render poi impossibile di più ritenere il passo?

Colla semplice separazione si gettano le basi della famiglia illegittima, si fomentano le dissolutezze, s'inscrive la piaga dei trovatielli, e in fine si prepara la via all'infanticidio.

Cotesti riflessi soltanto bastar dovrebbero a respingere un rimedio per se stesso ingiusto e crudele, e fornito di gravissime sciagure. Mentre, d'altra parte, quell'interesse stesso dei figli, che qui siel tirarsi in campo, valse a più miti consigli nei casi di vedovanza, non trovando consuetudine d'impedire le seconde nozze. — Trista contraddizione della legge che inopportuno viene a intromettersi per dirigere e perturbare la coscienza dell'individuo in fatti in cui egli solo può essere giudice.

E si dimostrò tale avversione per la legge perfetta della natura, che contraddice alla indissolubilità di un legame fittizio e snaturato, che non si vollero rispettare nemmeno nei casi di non esistenza di prole.

Sarebbe forse allo scopo di non voler attraversare i calcoli di un marito, che nel matrimonio speculò un lucroso affare, che non si osa frangere quel vincolo? E per tal guisa la legge vorrebbe a premiare il tradimento e ad aggravare la mano sulla misera tradita?

Che se ben si consideri le cause, che reclamano il divorzio, s'agliono manifestarsi da voi principio, quando, cioè, o non vi hanno figli, o, tutto al più, uno solo ed in tenera età. Per cui, siffatto pronto e radicale rimedio non lascierebbe dietro a se quei gravissimi inconvenienti cui si vogliono far credere.

Al contrario, avanti di determinarsi a chiedere la separazione, che porterà seco una esistenza isolata, extra-natura, senza speranze in un nuovo vincolo, si soggiono sempre aspettare tutti i mezzi conciliativi, e non ci si risolve che troppo tardi. Ma in quel frattempo sarà accresciuto il numero dei figli, i quali per giunta saranno in età da subire tutta l'influenza delle domestiche discordie.

Così pure, in quelle lotte, momentaneamente repressa e quindi riaccesa con maggior ardore, gli animi ne usciranno inspuriti, amareggiati dall'odio e resi nemici mortali dal disprezzo. Sorgananno in essi gli auguri di morte, o forse potrà insinuarsi anche il pensiero di un delitto.

Accordando il divorzio invece, a questa si appiglierebbero i coniugi prima che l'odio e il disprezzo abbiano interamente alienato i loro animi. Di guisa che i figli non verrebbero ad essere demoralizzati dall'odio o avversione, che oggi pur troppo, in simili casi, s'istilla nelle vergini loro anime contro uno dei propri autori.

Ed un reale vantaggio, con quella istituzione, si ritratterebbe considerandola ancora quale una spauracchio per tutti coloro che nel matrimonio tentano una speculazione. La disonestà di costoro verrà tenuta in freno dal pensiero che tutti i loro calcoli potrebbero un giorno sfumare, e lasciar ad essi soltanto la responsabilità di quel fatto. Per cui non si avrebbe che a riparare agli errori, e non più ai tradimenti. E questi ultimi sono in maggior numero.

cosa mai si volesse da loro, dacché l'invito suonava per oggetti d'utilità pubblica.

V'erbero due sedute... durante le quali ad uno ad uno la metà degli intervenienti se ne andò insulata ospite. E se prima erano più di venti, si ridussero a dodici. Si lesse un emblema di statuto, e lo si approvò, e si era per venire al quilibrio alla sottoscrizione delle azioni. Novanta azioni, ciascuna di lire cinquecento... una vera miseria. Eppure l'illustre Preside non riuscì a farne firmare se non dodici... e anche i firmatari di queste dichiarazioni che lo facevano per cedere all'insistenza, e per meritarsi il titolo di membri della Società del progresso, però con la sicurezza che non se ne sarebbe fatto un bel nulla.

Infatti i campi scelti per l'acquisto forse sono i meno idonei di ogni altro fondo per esperimenti agrari, perché privi di viti e di gelci, e solo buoni (spendendo un grosso capitale) a produrre frumento o granturco, e cavoli e patate. Quindi pessima la scelta, e non promettente (nemmeno in mezzo secolo) di operare la prodigiosa trasformazione di essi in *Colonia-tipo*. Così giudicarono gli intelligenti di cose agrarie, e così giudicherebbero anche i nostri Lettori, se potessimo enumerare tutti i ragionamenti che in proposito abbiamo udito. Ma oggi non abbiamo spazio, e ci riserviamo a parlarne in altro numero. Intanto speriamo che la celebre Società progressista comprenderà come nel 1870 non sarà ad essa così facile di accreditare matte utopie e di farsi bellina coi denari degli altri di istituzioni, per lo quali (sebbene, a udire certi, d'indubbia utilità economica) i signori membri promotori, e specialmente il Preside illustre, ci penserebbero sino alle calende greche se dovessero crearle con la propria pecunia. Dunque *fiasco, fiasco, fiasco*.

Avv.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

L'uomo e la belva. — All' Havre, nel serraglio Bidel, pochi giorni sono è succeduta una scena drammatica, alla quale i cercatori di forti emozioni avrebbero assistito con piacere.

Nella gran gabbia contornata il domatore aveva riunito diversi animali feroci ed un innocuo montone che egli aveva posto sul dorso della lionessa. S'era appena compiuto quest'atto, che uno dei leoni si slanciò sulla innocente bestia e l'abbracciò saltando con furia in mezzo agli altri animali immobili per la paura.

Bidel pronto come il lampo precipitò sopra il leone e con un violento colpo di bastone sul muso l'obbligò a lasciar la preda. Quindi col gesto e colto sguardo contenne tutte quelle belve che fremevano all'odore del sangue.

La folla, prima tremante, applaudi calorosamente. Allora il domatore, colla sua calma ordinaria, fece rientrare il leone nella sua gabbia particolare, ma, al momento di chiuderla, questi si slanciò contro il padrone. Bidel entrò arditamente nella piccola gabbia o gli amministrò una terribile correzione.

Una seconda volta al momento di uscire il leone fece un salto, ruggendo spaventosamente, e l'uomo intrepido entrò ancora nella gabbia andandogli contro; questa volta la belva vinto si addossò tremenda in un angolo e più non si mosse. Non si può dire un'idea della grandezza tragica di questa scena che pur durò un brevissimo tempo.

Il pubblico fece una vera ovazione. Bidel, come nulla fosse succeduto, continuò gli esercizi da solo con una feroceissima tigre reale che gli effluvi del sangue avevano resa ancora più feroce.

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

I pollai portatili. — La provvida natura nella sua ammirabile coordinazione delle cose ha bensì stabilito e provveduto che nessuna specie abbia a crescere e moltiplicarsi a segno da recar ruina ad un'altra; ma nel mantenere quest'equilibrio ha lasciato la parte anche per noi. Lamentansi gli incolabili danni che ci recano gli insetti e per vero dire alla costoro distruzione ben pochi vi pensano; e si che abbiamo sotto mano pronti e spicci mezzi. Il polio per l'istinto suo insidioso è poll'agricoltore un valido aiuto, allorché segando l'erba, fa un incessante guerra agli insetti devastatori e allo loro uova.

Rimaneva a trovare il mezzo di portare questo volatile in grande quantità ed anche a grandi distanze. Il Journal de l'agriculture reca che il sig. Danvillier di Parigi ha costruito opportuni pollai, i quali servono di ricovero in tutte quattro le stagioni, e per essere portatili, a guisa d'un istromento qualunque, si trasportano ovunque.

L'applicazione è semplicissima: avuto il pollaio, a tarda sera vi si rinchiodano i polli grandi e piccoli, non esclusi quelli che non hanno più bisogno della chiocciola; la mattina seguente si conduce sul campo ove si lavora e se ne apre la porta; il primo giorno i polli sono un po' timidi e si allontanano poco; la sera nove decimi entrano nel pollaio; l'altro giorno si appollia nella vicinanza; si prende dolcemente e si unisce agli altri. La mattina del giorno successivo all'aprire della porticina sortono immediatamente e si mettono a seguire i solchi dell'aratro spiegando la maggior diligenza nella ricerca del nutrimento che trovano negli insetti e nello loro uova. L'educazione è fatta; non occorre altro che chiudere la porticina alla sera e mettere il pollaio al sicuro dei ladri durante la notte. Solo è necessario

portare l'acqua in un recipiente qualunque. E bene aggiungere che lo galline sottomesse a questo regime, danno maggior quantità d'uova, ed i pollastri progrediscono assai meglio.

## FATTI VARI

La Messalina di Pietro Cossa. — I giudizi della stampa sulla Messalina sono diversi e disparati. Vi sono dei giornali che dichiarano il lavoro perfetto e superiore ad *Antonia* per bellezza di caratteri e di scene, e ve ne sono altri che nella Messalina non hanno trovato che bellissimi versi, senza struttura drammatica, con intreccio artistico stentato.

L'azione è slegata. Nel prologo vi è l'accensione di Claudio ad Imperatore; nel 1° atto la gelosia di Messalina per Agrippina o l'amore per Cajo Silio; nel 2° una scena di un postribolo in cui Messalina va velata in cerca dell'amato; nel 3° Claudio, prima irato, perdona alla divina moglie e le concede la morte di Valerio Asiatico; nel 4° la nozze di Silio e di Messalina interrotte dai pretoriani e da Claudio; e nel 5° la morte.

Il Cossa non fu chiamato che dieci o dodici volte al proseno. L'atto che fece maggior effetto fu il 2°, veramente drammatico, quando l'imperatrice va nel lupanare della Suburra o il gladiatore Bito, da lei per Silio abbandonato, la violenta e lo mostra agli accorsi alle grida di lei.

I caratteri sono ben delineati in generale.

Quello di Valerio Asiatico, nobile e generoso, è detto una delle più belle cose del dramma. Cajo Silio il favorito patrizio è una ignobile figura, ripugnante nel 4° atto quando, alla notizia del ritorno di Claudio, abbandona Messalina in balia dello sdegnato Cosaro. Il gladiatore Bito è uno dei principali personaggi del dramma, e la gelosia lo spinge alla vendetta della morte di Valerio sulla cui tomba fa inginocchiare l'imperatrice.

Claudio è stato trovato troppo stupido e Messalina meno corrotta, sono migliori insomma di quelli che Tacito e Svetonio descrivono.

Secondo alcuni giornali il successo della Messalina è stato strepitoso, secondo altri no, poiché dal Cossa si aspettava di più.

## COSE DELLA CITTÀ.

Ci venne riferito che nella adunanza della Società del Teatro (quello restaurato da Andrea Scala) i Revisori dei conti fecero un appunto alla Presidenza, perché questa aveva dato spontaneamente biglietti d'ingresso ai Rappresentanti dei Giornali indinesi nell'ultima stagione dello spettacolo d'Opera. Sappiamo anche che uno dei Presidenti, il signor Faci, addusse a spiegazione come dovesse tornare conto a tutte le Imprese (fosse anche la Società stessa impresaria) d'aver antica la stampa e proclive a giudizi benevoli, e che un Socio addusse un motivo assai più valido, cioè la consuetudine di tutte le città.

Riguardo ai giudizi benevoli, assicuriamo che questi vennero dati e si daranno dal nostro Giornale unicamente perché sarebbe un assurdo che la Stampa d'una città di provincia intendesse di farsi moderatrice del buon gusto, e perché (essendo rari tra noi gli Spettacoli d'Opera e non grande la passione per Teatro, almeno non quanta è in altre città d'Italia) crederemmo di controoperare allo scopo dell'arte drammatica e musicale, qualora anche noi adoperassimo la critica minuta e severa per rendere il Teatro più povero di spettatori.

Ma, oltre la consuetudine invalsa ovunque d'invitare i Giornali ad intervenire a tutti gli spettacoli tanto in teatro che fuori, osserviamo che i Giornali rendono un servizio alle Imprese con lo annunciare le recite. Quindi per questo solo titolo è un corrispettivo il libero ingresso, quando anche essi Giornali non aggiungessero altre parole. Ma se (prescindendo dai giudizi) narrassero più la cronaca teatrale, codesto servizio vale assai più di qualsiasi prezzo d'abbonamento.

Ciò volemmo dire, dacché fu offerta l'occasione; e soggiungiamo che in questo senso fu intesa e spiegata, nell'anno scorso, la questione a Venezia, dove i teatri hanno certo più importanza di quella che possano avere a Udine.

Carnovale. — I veglioni di domenica e mercoledì, tanto al teatro Minerva che al teatro Nazionale, non riuscirono quali ce li aveva fatti presagire la domenica prima. Ciò nonostante vi presero parte un discreto numero di maschere, tanto che le danze continuavano sempre animate, fino ad ora molto tarda. Sappiamo poi che agli ultimi veglioni del Minerva quest'anno interverrà un concorso straordinario di persone, anche di forestieri, avendo tutti accolto con vera soddisfazione la determinazione testè presa d'aprire al pubblico la sala del Ridotto e di porre in terra la tela; provvedimenti questi che tendono a far riuscire più geniale la festa, evitando quella pressa, che tanto lamentavasi negli scorsi anni, nell'atrio, come pure la polvere, che sollevavasi durante il ballo, arrecando una vera molestia. Già abbiamo sentito parlare di preparativi di costumi per maschera, e le sartine sono ormai in moto e in grandi faccende, girando a questa e a quella di serbare il più scrupoloso segreto intorno a chi deve celarsi sotto a quegli abiti, mentre scappano dalla voglia di spifferare ogni cosa. E già alcune sono cadute in fallo; ma noi non ne

faremo il nome, nel timore che il Procuratore del Re avesse ad iniziare una procedura per giuramento falso. Non si sa mai!

Avremo adunque per quello sera uno sfarzo di toilettes. E ciò è naturale coi miglioramenti introdotti dall'impero teatrale, poiché le signore non saranno più trattenute dal timore di sciupare i propri vestiti, come accadeva negli anni passati.

Il ballo di lunedì al Casinò fu veramente brillante. Grande il concorso delle signore, *belletes* elegantissime, visi sorridenti e il buon umore universale. Notammo anche diverse forestiere, che ci onorarono della loro presenza, concorrendo colle altre signore a rendere più gaia la festa. Fu insomma un vero divertimento per tutti, e si ballò fino alle tre dopo mezzanotte, lasciando in molti il desiderio di continuare. Domani a sera prevediamo un concorso veramente straordinario, tanto che si dimostrerà insufficiente la gran sala da ballo.

Anche la festa data venerdì dall'Istituto Filodrammatico riuscì brillantissima. I volti di tutti avevano quell'aria di contentezza che proviene dall'animo pienamente soddisfatto. La platea del teatro, affollata dalle coppie danzanti, aveva l'apparenza di un bel bouquet di vari colori. Il brio e l'allegria si mantennero costanti, e permisero che la festa si protricesse fin quasi alle 6 del mattino, colla stessa vivacità con cui era principata.

Questa sera ballo mascherato al Minerva e al Nazionale.

## LETTERE APERTE.

Alla Sig. Contessa A. M.

PISA.

Gnora gentile, senza mai smentirmi. Mi avete con ciò posto nel più duro imbarazzo. Vi assicuro che sono immensamente dolente di non poter annuire. Eh, se sapeste quanto sia difficile il trattare col pubblico! Non vi erodite che sia come parlare con un amico, il quale è ben lontano dall'ascoltarvi con occhio tondo e viso arcigno. Voi invece vi rivolgete a molti, e ogni testa ha le proprie bizzarrie particolari, su di cui pretende sia modellata l'opinione pubblica. Quindi se il giornale non accarezza coteste sue idee, lo tratta via senz'altro, dicendo che è un giornaccio e non già l'organo dell'opinione pubblica. Ma pazienza: vi ha ancora di peggio.

Quasi se, in un momento di buon umore, vi scappa una parola, la quale esprima alla meglio il vostro pensiero, senza montare in cattedra! La si fa di subito oggetto a mille commenti. Vi si vuol leggere in essa un'intenzione pava, anche se ciò fa sì pungi col senso comune. La si analizza, la si trasforma, la si guarda attraverso alla lente del sospetto, fino a che si arriva a farne un cane idrofobo che ringhia e minaccia. E, quel che è più disollevole poi, vi si vuol vedere una personalità, o si grida: sono proprio le prese di mira. Provatevi, per esempio, a chiamare un giovane: ragazzo... vi salterà agli occhi. Chiamatelo in allora: vecchio... vi afferrerà per la strotza. Ma, Dio mio! voi esclamate, che cosa poi siete? — Sono quello che sono, e più non dimando. — Così in causa di quella parola che, giustamente intesa, non aveva nulla di offensivo, ma era soltanto l'espressione breve e concisa di un vostro pensiero, si monta sui trampoli, si laceri il giornale, si grida *carina* contro il Direttore di esso, lo si apostrofa indecentemente... tanto che direste che il mondo si è trasformato in un vero manicomio. Com'è perniciosa la suscettibilità personale!

Si corre subito a pensare alla propria dignità offesa a morte! Senza avvedersi poi che, così dipartendosi si viene ad arrecare da se stessi la maggior offesa. — E tutto questo per giustificare il mio rifiuto. Sono attento alle vostre osservazioni, assentatissimo, ma... conviene pensare anche a chi legge. Se Dominio avesse disseminato con un po' più di prodigalità lo spirito, in allora sì... Il vostro lavoro quindi me lo serbo per me solo e lo tengo a caro. — Non ve l'abbiate a male, e continuiami la vostra preziosa amicizia.

G. P.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore  
Emérico Morandini Amministratore  
Luigi Monticco Gerente responsabile.

## ARTICOLO COMUNICATO

Tassa Macinato. La triste condizione in cui ora versano i mugnai della Raggia di Manzano, causa il modo con cui dagli Ingegneri Tecnici del macinato vengono liquidate le quote percentuali sui giri delle macchine dei loro uffici, li induce, poiché frustrati riuscirono i ripetuti reclami, a palesamente e pubblicamente, a mezzo della stampa, implorare dai rappresentanti la nazione quei provvedimenti e quelle misure che valgano ad ingiungere una azienda onesta, a dare adito agli esercenti, senza alcun dispendio, di far valere le proprie ragioni anti Commissioni estranee a funzionari governativi, o composte di persone intelligenti e coscienziose.

Si è già da altri constatato e lamentato il procedimento attuale nel liquidare tali quote, ma finora furono parole al vento, quasi che il Governo accarezzasse tale sistema.

Senza alcuna cognizione di causa, in oggi vengono eseguite tali operazioni; ogni anno si obbliga il mugnaio ad invocare Perizzo, che, anche se favore-

voli allo stesso, il dispendio è insopportabile, e poi nell'anno successivo dà bap.

Che bisogno c'è, quando in un mugnaio non si facciano cambiamenti, di rinnovare ogni anno gli esperimenti che hanno per solo scopo di tormentare l'esercente aumentandogli, jure oggettivo, le quote? E o meno un Ingegnere Tecnico, del macinato capace di conoscere la forza di un opificio, e di stabilire di relazione e non contraddittoria le quote percentuali? Se sì, il buon senso, suggerisce che questo quote dovrebbero, a giudizio dell'istituto, restare inalterate, a meno che non emergano cambiamenti nell'opificio. Se l'Ingegnere poi oggi vede la forza di dieci, domani di venti e via di seguito, sempre in aumento, senza che il mugnaio macinatori siano, per nulla, cambiati dal primo esperimento, conviene dire che questa non è partita per simili professionisti; ed almeno dovrebbero prima di applicarli, percorrere un lungo tirocinio pratico presso qualche mugnaio. Quanti mugnai, e relative famiglie, a causa dell'attuale sistema, non andarono in rovina? E poi si dirà che è una *tepa* oggettivamente distribuita? Chi sta nel campo della teoria, non sa formarsi una idea dei danni che derivano tanto al Governo, che deve continuamente liquidare quel mugnaio, che a questi che, per difendersi, deve sostenere spese enormi.

Continuando di questo modo è facile prevedere la conclusione. E, cioè, o il mugnaio deve chiudere l'esercizio, oppure levare dal sacco dell'avventore tanto grano che basti a pagarsi della *tepa*. Tenendo questo provvido sistema però andrebbe incontro ad una procedura penale. Però credeteci che sarebbe facile compiuto il fatto assolvere, e condannare invece il Governo, provato che sia che lo quote sono sì esagerate, che il mugnaio, esigendo la tassa nella misura stabilita dalla Legge, non può soddisfare a quelle.

Birri Luigi — Birri Vincenzo — Stel Giacomo — Cogoli Giovanni — Tuzzi Giuseppe — Stel Giuseppe — Zucchiati Valentino — Cogoli Domenico — Moscati Luciano.

## Articolo Comunicato.

Il giorno 26 dell'ora passato gennaio apparve nel Giornale di Udine un articolo comunicato in data di Savorgnano di Torre 20 pure gennaio, firmato un Consigliere, probabilmente Comunale, poiché in esso depone che il Segretario di Povoletto sig. Luigi Foscolini abbia dato le sue dimissioni da Segretario Comunale, e portati i Penati altrove; accusando che la causa, che costrinse il Foscolini a dimettersi, si deve far risalire ad un tale *caputo* della Carnia, che piuttosto che scomodare il Foscolini era meglio fosse restato ai patri lari.

Passando sopra alla deliziosa prosa del Consigliere, osservo anzi tutto che al galantuomo ogni paese è patria, che quindi è una puerilità far le differenze medievali che fa. Poi osservo che quell'« uno venuto di Carnia » non può aver colpa riguardo le dette dimissioni, poiché il Foscolini lo ha dato di sua spontanea volontà; se poi lo ha dato per causa di uno solo dei Consiglieri, bisogna dire, che egli o fu molto debole davanti ad un voto solo, o si trovava in disagiati panni.

Secondo il Consigliere parrebbe che il Comune di Povoletto non possa far senza del Foscolini, o che quell'« uno venuto di Carnia » abbia messa la confusione nelle cose municipali a tal segno, da far derivare il malcontento non lontano della popolazione.

Può darsi che il Consigliere difetti di memoria da non ricordarsi lo stato deplorabile dell'amministrazione Comunale sotto il regno Foscolini, o che sia anche cieco da non vedere l'ordine ed il buon andamento, stabilitosi poi, mediante lo disinteressato cura, l'oculatazza ed i sapienti consigli di quell'« uno venuto di Carnia », che seppe trovare dove era il marcio dell'amministrazione con danno della cosa pubblica e degli interessi dei privati; che seppe additarlo perché si togliesse senza far preclusioni di sorta, ristabilire il buon andamento e la rettitudine amministrativa, come infatti è avvenuto; con grande soddisfazione dei frazionisti, che, finalmente dopo tanti anni, respirano un poco pel vantaggio che deriva loro dal buon governo.

Costui sa che a gatto che lecca lo spiedo non si deve alludere l'avviso, perciò fece del suo meglio perché il Comune fosse regolato e governato dal Consiglio e non abbandonato nel fango e licito d'un Segretario, il quale al momento di verificare il suo operato ufficiale manda le sue dimissioni. Il perché delle quali lo sa forse il Consigliere aristocratico, che quale nibbio attirato dal pezzo della carogna strilla, perché non la può più guarnire.

Era forse conteso il Consigliere che rimpiange la partenza del Foscolini? Se no, si consoli che il Foscolini venuto in Comune come le lepri in viaggio, è andato con del bene di Dio a campar la vita in altro Comune, e godersi il frutto delle sue... fatiche: se sì, è bene che ci abbia alleviato l'atmosfera, e sarebbe ottimo che il Consigliere gli tenesse dietro; giacché il Foscolini « è stato sempre un galantuomo amato da tutti » e lo amasse anche lui, come noi amiamo quell'« uno venuto di Carnia », o abbiamo a caro averlo con noi, poiché infino una volta ci si può vedere chiaro senza che gli interessi di pochi individui travertino e paralizzino quelli del Comune o dei frazionisti.

1 febbraio 1870.

Un Eletto di Savorgnano di Torre.



## PUBBLICITÀ DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

In tutto il mondo civile la *pubblicità de' Giornali* è ricercata da ogni qualità di persone, la quale, mentre giova a particolari interessi, diventa un mezzo di reddito per le Amministrazioni de' Fogli periodici. E questa *pubblicità* in alcuni paesi è tanta parte degli usi loro, che con essa si supplisce a tutte le spese di Redazione e d'Amministrazione.

Essere protettori della Stampa con la sola spesa di un annuncio (spesa fatta per dare maggior reputazione alle proprie industrie o alle proprie merci, od in qualunque diverso modo pel proprio tornaconto) è davvero acquistare un merito con tenue incomodo. Ma, perchè così esigono le consuetudini del secolo, almeno in ciò possiamo sperare che i nostri concittadini e comprovinciali vorranno seguire la moda.

Per gli articoli comunicati e gli annunzi nella III<sup>a</sup> pagina della *Provincia del Friuli* il prezzo è stabilito in centesimi venticinque per linea.

Per gli annunzi sulla IV<sup>a</sup> pagina il prezzo si calcola sul numero delle volte in cui dovrà essere inserito. Per una sola pubblicazione il prezzo è calcolato a centesimi venti per linea.

I pagamenti degli *annunzi* si fanno sempre anticipati.

Per le Agenzie di pubblicità e per note Ditte commerciali si continuerà, come in passato, a stampare gli Annunzi ordinati col pagamento a scadenze trimestrali.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSERZIONI ED ANNUNZI

## LUIGI TOSO MECCANICO DENTISTA in Via Merceria al N. 5.

Avviso che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona. Rimette denti minerali d'ogni colore a figura con ligatura in oro come pure a uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in *Caucho* e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici. Ottura i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiama si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterica il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Saponi	It. L. 1.30	Acqua anaterica al Saponi grande	It. L. 2.00
Pasta Corallo	" 2.50	" " piccolo	" 1.00

## CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

**VENDITA**

**CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI**

importati dalla

**SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE**

**E. JUBIN e C.**

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Carlini Via Porta Nuova N. 15.

**PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO**

**ENRICO PASSERO**

Udine, Mercatovecchio 19, 1<sup>a</sup> p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua arte per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

**ASSICURAZIONI GENERALI**

**IN VENEZIA**

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Escegliete i rami Fuoco, Grandine, Viti, Pontino e Mercati viaggiatori per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n. 28.

**FARMACIA IN MERCATOVECCHIO**

**FABRIS ANGELO**

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriana, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Priacchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cini della primario fabbricato, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritratti all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carno di Liebig.

**Luigi Grossi orologiaio meccanico**

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche. Assortimento Catalano ecc.

Via Rialto 9 Orologeria di fronte all'Albergo Croce di Malta

Udine

Orologi regolatori, Pendolo dorato, Sveglie ad orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Assumo le più difficili riparazioni

Garantisce per un anno

**SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE**

C. PENNATI e leg. PALLORINO

Sede in TORINO Via Nizza, 17 Succursale in BOVES (Cuneo)

Cartoni sono baci annuali verdi originari Giapponesi per prossimo allestimento.

Disideri in UDINE dall'incaricato signor Carlo Piazzogna, Piazza Garibaldi n. 13.

**PRESSO L'OTTICO**

**GIACOMO DE LORENZI**

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti parascopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortuini di vetro e vetri copre-oggetti o porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

**UDINE.**

Si eseguono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di scollature ricche, o di una perfezione non comune. Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristallo; come sarebbe a dire: posate, teiere, candelieri, candelabri ecc. ecc. Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

**« THE GRESHAM »** Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

**« DANUBIO »** Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesso II piano.

**PREMIATA FABBRICA di Registri e Copialettere.**

**MARIO BERLETTI**

UDINE VIA CAVOUR N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1 dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione a la lavorazione, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

**FARMACIA IN VIA GRAZIANO** condotta da **DE CANDIDO DOMENICO.**

Unico deposito specialità Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la Difilaria e suoi migliori rimedi. Pastiglie di Zolfo al Clorato di potassa Scott. L. 2.

Tintura Corallina al fenolo di Soda Bott. L. 3.

Infallibile rimedio per i GELONI, Balsamo del dott. Nielsen Bott. centesimi 40.

**A. FASSER**

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

**UDINE** Via della Prefettura n. 5.

**PILANDE A VAPORE** perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

**POMPE PER OLI INCENDI.**

**POMPE** a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

**TRASMISSIONI.**

**PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.**

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

**MOTRICI A VAPORE.**

**TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.**

**CALDAIE A VAPORE** di diversi sistemi e grandezze.

**TORCHI PER IL VINO.**

**FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.**

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA

**L. REGINI & C. UDINE - PIAZZA GARIBOLDI**

The Howe Machine Co. Limited New-Jork. Macchine da cuocere Originali Americane: Buns, Hovs Jus, - Wurstchen e Wurst - Jams e Braccio - Agli e Passato e SSS - Pila - Corno - Olio. - Prezzi di fabbrica.

Priv. Fabbrica Nazionale di Mobili in Ferro. Letti con Elasticità L. 95 - Letti per bambini L. 35 - Cuscini per bambini L. 30 - Elettro per una stanza L. 25 - Sirtanassi etne vegete L. 25 - Toilette - Canele - Sedia - Ervelli - Pantofo.